

Lo Spi Lombardia a settant'anni dalla strage ha scelto Portella della Ginestra come luogo dove recarsi in occasione della Settimana dell'attivista. È stata l'occasione per ascoltare Serafino Petta, uno degli ultimi due testimoni di quel tragico 1° Maggio 1947, e per riflettere su quanto sia stata lunga, e ancora lo sia, la strada che porta verso la legalità per sconfiggere le mafie. La visita alla cooperativa Placido Rizzotto è stata fondamentale per capire questo faticoso cammino

a pagina 8



La lunga strada della legalità

Usciti dalla porta, li fanno rientrare dalla finestra!

di Domenico Ghirardi – Segretario generale Spi Valle Camonica Sebino

La Cgil aveva raccolto per i tre quesiti referendari – modifiche all'Art. 18 sui licenziamenti illegittimi, responsabilità sugli appalti, abolizione voucher – oltre tre milioni di firme a sostegno della campagna referendaria. La Corte di Cassazione e la Corte Costituzionale avevano accertato la legittimità delle firme per indire i referendum, salvo evidenziare il fatto che erano in ballo le possibili elezioni anticipate, ciò avrebbe congelato fino all'anno successivo alle elezioni il possibile appuntamento referendario. L'avvocatura dello Stato, per conto del Governo, propose un ricorso alla Consulta di inammissibilità dei referendum e la consulta dichiarò inammissibile il referendum sull'art. 18 e confermando

l'ammissibilità su quello degli appalti e dei voucher.

Il 21 Aprile il governo, per evitare l'appuntamento del referendum, emanò un decreto che cancellava i voucher e riportava la legge sugli appalti, alla normativa originaria.

La motivazione che usò allora il presidente del consiglio Gentiloni fu che tale scelta era stata fatta per non dividere ulteriormente il Paese. La Cgil aveva già indetto una manifestazione a sostegno dell'appuntamento referendario per l'8 Aprile, ma a fronte della scelta di abrogazione da parte del Governo su voucher appalti, fece slittare la protesta in una manifestazione organizzata nella periferia il 6 maggio. Una manifestazione che da un lato prendeva atto della de-

cisione di abrogare delle norme sui voucher – che avevano portato a un aumento abnorme dell'istituto che doveva solo servire a rendere regolari certi lavori occasionali, che invece aumentarono del 27mila per cento, coprendo di fatto una buona parte di lavoro nero e irregolare.

Anche la Cgil Vallecamonica-Sebino ha partecipato a quella manifestazione con due pullman, uno dei pensionati e un'altro dei lavoratori attivi.

Il governo è poi nuovamente intervenuto con una legge che reintroduce i voucher limitandoli a famiglie, pubblica amministrazione e aziende con meno di cinque dipendenti. Il tutto è avvenuto senza che il governo abbia convocato le parti sociali per

un esame e un confronto sul merito delle scelte da adottare, per di più non mantenendo l'impegno a continuare il confronto che era stato assunto dal governo stesso nella sottoscrizione dell'accordo che si è realizzato con la prima fase del confronto. Si prevedeva di continuare nella discussione sui provvedimenti da adottare nella 2 fase del confronto, che però ancora non ha trovato una sua pratica attuazione.

Anzi il pericolo che intravediamo è che, piuttosto che impegnarsi a dare queste risposte, si stia guardando più alle elezioni anticipate, quando il Paese, fra le priorità, ha ben altre cose.

Le nuove norme che il governo ha introdotto sui voucher non consentono di ave-

(Continua a pagina 2)

Numero 3/4
Giugno-Agosto 2017

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Progetti realizzati e progetti futuri

A pagina 2

Verso la carta dei diritti universali

Landini a pagina 3

Come vivono gli anziani in Lombardia

A pagina 5

Assegno al nucleo familiare

A pagina 9

I Giochi di Liberetà a Grado

A pagina 10

Ci hanno lasciato

A pagina 11

Ancora vivo il ricordo di Piazza della Loggia

A pagina 11

Ape sociale: piccola guida

A pagina 12

La 14ª per le pensioni basse

A pagina 12

Progetti realizzati e progetti futuri

Bilancio dell'attività nel comprensorio

di Tersillo Moretti - Segreteria Spi Valle Camonica-Sebino

Come ogni anno, a fine aprile, ci siamo trovati per approvare il consuntivo del 2016, una riunione statutaria del direttivo comprensoriale che è stata anche l'occasione per parlare di quello che abbiamo fatto nel 2016 e delle iniziative del 2017.

Un dato positivo è l'andamento del tesseramento: gli iscritti al sindacato pensionati, nel nostro comprensorio, sono 11722; organizzati in sette leghe (Alta Valle, Valsaviore, Breno, Darfo, Pisogne, Lovere ed Iseo). Abbiamo mantenuto, sostanzialmente, gli iscritti dell'anno precedente. Poiché la nostra forza sta negli iscritti è importante che lavoriamo per mantenerli e se possibile incrementarli. Le adesioni al sindacato, oltre che alle conoscenze che i volontari hanno nel territorio, molte provengono dai servizi che la Cgil complessivamente eroga. Quest'anno si è deciso di lavorare in sinergia con il patronato dell'Inca perché nell'attività

che i funzionari svolgono si possa veicolare l'adesione alla Cgil.

La continuità dell'iscrizione è un ragionamento che abbiamo affrontato, solo tre lavoratori/lavoratrici su dieci rinnovano la fiducia alla Cgil nel momento del pensionamento.

Per questo abbiamo deciso di investire risorse nel potenziamento del patronato Inca

del comprensorio.

In questi primi mesi del 2017 già si vedono i primi risultati, sono incrementate le deleghe concomitanti.

Altro settore su cui lavoreremo con impegno è la formazione dei volontari.

Nel mese di maggio si è tenuto un corso sull'uso del programma COINCA; un momento di approfondimento, tenuto da Bertoli e aiutato da

Bertoni, che ha consentito di visionare le potenzialità del sistema a supporto del lavoro del patronato e per migliorare il servizio ai nostri iscritti.

Successivamente verrà organizzato un corso di base per l'uso del computer, questo sarà rivolto ai pensionati interessati.

Anche sul tema della salute e stili di vita ci sarà l'iniziativa dello Spi attraverso il coordinamento donne. Nel mese di luglio, il 14 per essere precisi, è programmato un convegno a Piancogno *Stili di vita e alimentazione, uso dei farmaci in rap-*

porto alla prevenzione ed alla cura delle malattie croniche e degenerative, saranno presenti esperti dell'area medica. La partecipazione è libera a tutti coloro che sono interessati. Di questa iniziativa daremo notizie più dettagliate in seguito, poiché si tiene a giornale stampato.

Come pensionati siamo pienamente consapevoli della confederalità della Cgil; siamo in prima fila nelle manifestazioni che vengono organizzate a livello nazionale; i pensionati della Valcamonica Sebino hanno partecipato alle due manifestazioni di Roma, di maggio e giugno, con una folta delegazione.

Iniziativa per sostenere i quesiti referendari sui voucher, prima aboliti con decreto e poi ripristinati sotto diversa forma. La Cgil ritiene che temi come questi debbano vedere il coinvolgimento del sindacato. Con queste manifestazioni vogliamo rilanciare i contenuti della *Carta dei diritti del lavoratore*.

Anche nel 2017 continueremo il confronto con le istituzioni per difendere/implementare i servizi sociali.

Con l'Asst della Valcamonica è in atto un percorso per prorogare il protocollo di *Animazione sociale*, meno ospedale più territorio.

Mentre nel Sebino Bergamasco e Bresciano sono in corso gli incontri con gli Ambiti socio sanitari e i Comuni; alcuni hanno già prodotto verbali d'intesa.

La tradizionale festa comprensoriale della Cgil si terrà, come al solito, in quel di Rogno dal 8 al 10 settembre; durante la festa si svolgeranno i *Giocchi di Libertà* e sarà promosso l'evento *Risorsanziani Camuno-Sebino 2017*. Iniziativa di coinvolgimento e di riflessione aperta a nonni, figli e nipoti, temi: *Diritti e futuro del lavoro - Rapporto intergenerazionale* in forma ricreativa nell'area del campo sportivo con tutti i gazebo delle leghe, distribuzione del materiale sulla Carta dei diritti della Cgil, con assaggio di prodotti locali e dolci per i bambini, spettacolo di burattini e giochi.

Inoltre, in prosecuzione delle scelte già impostate negli anni precedenti, lavoriamo per il potenziamento delle leghe; le aree interessate saranno il Basso Sebino Bergamasco (Villongo), il Sebino Bresciano (Pisogne) e la media Valcamonica (Breno). Iniziativa rivolte non solo alle strutture ma anche al coinvolgimento di nuovi attivisti. ■



CGIL **SPI** **CGIL** **SPI**
Sindacato Pensionati Valle Camonica - Sebino
Via Saletti, 14 25047 Darfo Boario Terme (BS)
M. spivallecamonica-sebino@cgil.lombardia.it

Convegno
14 LUGLIO 2017
Ore 9.30 - Pianborno
Ristorante Due Magnolie

Stili di vita e alimentazione

Uso dei farmaci in rapporto alla prevenzione e alla cura delle malattie croniche e degenerative

Ne parliamo con

- **Lorella Ceccomanni**
Direzione Gen. Sanitaria - ATS della Montagna
- **Walter Evangelisti** - Igienista
- **Marina Orteschi** - Medico omeopata
- **Fabrizio Grava** - Farmacista

Per prenotazioni chiamare il 0364.543201-543233

Dalla Prima...

Usciti dalla porta, li fanno rientrare dalla finestra!

re diritto alla contribuzione per la pensione e nemmeno per disoccupazione, malattia e maternità.

Aprire inoltre dei vuoti normativi sul rispetto delle norme contrattuali (orario di lavoro e risposi giornalieri e settimanali) e non chiarisce come si possa evitare il lavoro nero visto che eventuali usi distorti sono solo sanzionati con una multa e, tra l'altro, l'utilizzo dei voucher stessi potrà essere revocato entro tre giorni dalla segnalazione della sua attivazione. Per questo la Cgil ha organizzato un'altra manifestazione a Roma che si è tenuta lo scorso 17 giugno e nuovamente dal nostro comprensorio ha dato un grosso contributo nel fare sentire l'adesione e la nostra protesta. Le proposte e le alternative che la Cgil propone sono

queste:
per le famiglie: una carta prepagata senza orpelli burocratici, di immediata riscossione per la lavoratrice e il lavoratore, limitatamente a mansioni di aiuto temporaneo e occasionale alla famiglia, con un tetto massimo di 40 giorni all'anno e con compenso non superiore a 2.500 euro all'anno;
per le aziende: no al voucher, ma richiesta di applicazione

dei contratti collettivi nazionali di lavoro, che già contengono molte norme per gestire il lavoro occasionale e prestazioni temporanee. Per ultimo la Cgil chiede al Parlamento di avviare l'esame della proposta di legge che da tempo la Cgil ha depositato sulla *Carta universale dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori* per ridare dignità al lavoro nel nostro Paese. ■



Verso la carta dei diritti universali L'impegno della Cgil continua

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La piazza di Roma dello scorso 17 giugno ha riconfermato la tenacia di un percorso che ha l'obiettivo di conquistare ed estendere, nuovi diritti, rimettendo al centro dell'agenda politica del Paese, il mondo dei lavori. Una proposta di rango costituzionale, niente di tattico. Una sfida che ci impegna, in un progetto per il Paese che ha bisogno del fiato lungo di quella straordinaria stagione che, nel secolo scorso, ci ha permesso di conquistare lo Statuto dei lavoratori e contemporaneamente di migliorare questo Paese elevandone il grado di civiltà e di partecipazione democratica. La complessità e la comple-

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-



privilegi dalle pensioni da lavoro, quelle che non ci ha regalato nessuno. Conquistare la Carta ci obbliga a gestire un arco temporale che non si adagia

sulla cabala del populismo che predilige lo zero. Zero compromessi, zero interesse, zero pazienza, zero attese. Si smonta e si centrifuga la politica nell'opposizione a tutto ciò che veniva prima del populismo. Mentre scriviamo la politica soffre della incertezza del tempo dell'inquietudine. Emanuele Macaluso in una recente bella intervista dice queste parole "un bracciante nel 1950 dimostrava una cultura politica superiore a molti parlamentari odierni". Per noi che facciamo il tifo per la politica con la P maiuscola, questo monito così autorevole non può lasciarci indifferenti. Continuiamo a sperare e a dare un piccolo contributo per tenere largo e aperta la nostra metà campo. Dopo questa lunga crisi c'è bisogno di ricostruire, senza la presunzione di distogliere lo sguardo dalle persone. C'è una globalizzazione della indifferenza, proprio quando ci sarebbe bisogno di capire, di non fare di tutta l'erba un fascio, di saper discernere.

Lo Spi, i suoi uomini e le sue donne, persone che hanno percorso un tratto di strada importante, sono ancora a disposizione di un progetto che restituisca al Paese la capacità di risalire la china, cancellando le disuguaglianze immorali, aiutando il lavoro, per chi lo cerca e per chi lo crea e magari mettendoli in comunicazione. "Libertà è partecipazione" ci ricordava Gaber, ecco dunque il tema ineludibile del ricostruire un filo conduttore collettivo, scommettendo sulle intelligenze dei nostri figli e dei nostri nipoti, facendo il tifo per loro, costruendo insieme a loro il futuro. Così potremo continuare a essere fedeli ai nostri ideali, ripensare i diritti in un tempo nuovo, misurandoci anche con le opportunità dei cambiamenti. Non sarà una passeggiata, ma se avremo la tenacia di perseguire questa strada, capiterà di risentire una canzone popolare che torni a sorprendere la società. Per lo Spi e per la Cgil, vuol dire cercare di capire il nostro tempo, senza illudersi di ricopiare ricette del secolo scorso, in fondo anche così si rimane fedeli a quegli ideali per cui molti di noi, hanno dedicato gran parte delle nostre vite. Proviamoci! ■



Roma, la manifestazione dello scorso 6 maggio a sostegno della Carta dei diritti



Perché ancora in piazza

È del 17 giugno l'ultima grande manifestazione della Cgil a Roma in piazza San Giovanni ancora una volta per difendere il lavoro e anche la democrazia.

Dopo che il 21 aprile il parlamento aveva convertito in legge il decreto con cui si cancellavano i voucher e dopo che aveva reintrodotta le vecchie norme sugli appalti, cancellando così i due referendum su cui la Cgil aveva raccolto migliaia di firme, col decreto di correzione della manovra economica i voucher sono stati reintrodotti. Adesso per il lavoro occasionale è previsto un Libretto di Famiglia in ambito domestico e il Contratto PrestO per le imprese fino a cinque dipendenti.



Per questo la Cgil si è mobilitata, chiedendo al Presidente della Repubblica la tutela dell'articolo 75 della Costituzione e promuovendo una raccolta firme. Sempre la Cgil considera necessario sollevare una questione di illegittimità delle decisioni prese sia presso la Suprema Corte di cassazione – che ha annullato il referendum sull'abrogazione dei voucher in ragione di un provvedimento legislativo sconfessato da uno successivo – sia presso la Corte costituzionale. ■

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-

Legge *Dopo di noi* siamo all'attuazione

“Sarà indispensabile il nostro ruolo su tutti i tavoli negoziali perché ci sia una buona riuscita dell'applicazione della legge *Dopo di noi* e dei rispettivi interventi. Bisogna, infatti, evitare che per l'ennesima volta le risorse rimangano nelle disponibilità dei soggetti istituzionali senza essere spese, con il rischio non troppo remoto di vederle perse dalle persone disabili. Come Spi riteniamo questa ipotesi non più accettabile, pur nella convinzione che molta ruggine sia oggi accumulata nei meccanismi operativi delle articolazioni regionali”.

Così Claudio Dossi, Spi Lombardia, commenta il prossimo Piano attuativo di Regione Lombardia che dovrà rendere esigibile ciò che prevede la legge *Dopo di noi*, del novembre 2016.

Il Piano regionale è, infatti, uno strumento indispensabile per l'utilizzo delle risorse definite a livello nazionale che per la nostra regione ammontano a 15.030.000 euro per il 2016; 6.396.100 euro per il 2017 e 9.368.000 euro per il 2018. In tutto alla



Lombardia vengono 30,8 milioni di euro.

I **destinatari** del provvedimento sono le persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare e con un'età compresa tra i 18 e i 64 anni.

Cosa è previsto

- Percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia e uscita dal nucleo di origine, anche con soggiorni temporanei, oppure la de istituzionalizzazione.

- Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative quali l'abitazione d'origine, i gruppi di appartamento, l'housing, il coho-

ousing secondo priorità di accesso.

- Programmi di accrescimento consapevolezza: abilitazione, sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e il raggiungimento del maggior livello di autonomia.

Il piano operativo regionale si è mosso su tre direttrici: arricchire, ripensare e ri-orientare le risorse regionali e i servizi esistenti in un'ottica di maggior flessibilità delle risposte oggi assicurate.

Per informazioni più dettagliate potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Cronicità ultime novità

Regione Lombardia da questo mese di luglio dovrebbe aver inviato 150mila lettere ai pazienti cronici con almeno quattro patologie.

Dovrebbe essere loro offerta la possibilità di modificare il processo di cura affidandosi volontariamente alla presa in carico da parte di un soggetto gestore, pubblico o privato. La lettera dovrebbe anche contenere un elenco dei soggetti accreditati corrispondente al territorio dell'Ats di competenza. Una volta che il paziente avrà sottoscritto un contratto con il soggetto gestore della patologia, quest'ultimo fornirà un Piano individuale di assistenza su cui verranno scritte tutte le visite e i controlli medico-specialistici che il paziente dovrà svolgere. Sarà obbligo del gestore garantire tutte le visite nei tempi previsti e obbligo del paziente fare le visite e i controlli preventivi. Il paziente potrà cambiare gestore solo dopo un anno o per motivate e documentate negligenze del gestore.

Vi è l'obbligo di aderire? Assolutamente no. Si può proseguire con il normale iter di cura. Il nuovo processo presenta, comunque, alcuni vantaggi: i tempi certi in cui eseguire gli esami, un centro servizi che avrà il compito di coordinare le indagini anche al fine di ottenere una maggior aderenza dei pazienti alla cura.

Tutti i pazienti cronici verranno inseriti nel nuovo programma? Verranno inseriti solo i pazienti cronici ricompresi dalla Regione nelle tre casistiche a maggior complessità per un totale di 63 patologie.

È sufficiente tutto questo per dare un giudizio positivo sulla nuova presa in carico? Riteniamo che sia ancora troppo presto. Vanno innanzitutto definiti i costi della parte socio-sanitaria delle patologie croniche oggi a totale carico del cittadino. Vanno previsti controlli e verifiche sulla qualità delle cure erogate.

Attraverso gli sportelli sociali siamo a disposizione per fornire ogni ulteriore chiarimento, ribadendo il nostro impegno per migliorare la riforma, riconfermando la nostra volontà a garantire la tutela delle cure anche attraverso la presa in carico pubblica. ■

Donne e uomini nella società dell'immagine

Il Coordinamento donne dello Spi Lombardia si è ritrovato lo scorso 23 aprile nella Sala Alessi del Comune di Milano per “cercare di fare, di condividere idee e quindi produrre cambiamenti per costruire una società inclusiva”, come ha detto Carolina Perfetti introducendo i lavori della mattinata. Con questo nuovo appuntamento *Donne e uomini nella società dell'immagine*, le donne dello Spi lombardo hanno proseguito il lavoro di analisi sugli stereotipi e sul peso che hanno nel nostro vivere quotidiano, un lavoro iniziato nel novembre 2015. Dopo il saluto di Beatrice Uguccioni, consigliera comunale, che ha anche ricordato l'impegno dello stesso Comune milanese su questo tema, la parola è passata a Monia Azzalini, Osservatorio di Pavia Media Research, che con dovizia di dati ha illustrato come è cambiata la presenza delle donne nei media, sia in Italia che in Europa. Non solo, si è infatti soffermata sul recente progetto *100 esperte* realizzato con

Rete Giulia, in cui si dà voce e volto a cento donne ricercatrici piuttosto che scienziate, economiste, politiche insomma donne con alti profili professionali ma molto spesso sconosciute anche al mondo dei media e che, quindi, non vi compaiono. Molto interessante è stato il contributo offerto da Sveva Magaraglia, sociologa dell'Università Bicocca Milano, che ha parlato della violenza nelle canzoni pop italiane, interessante soprattutto perché ha spaziato in un mondo decisamente poco conosciuto dalla platea presente, ma non dai nipoti che probabilmente ascoltano quelle canzoni ogni giorno. Un mondo da cui è emerso un quadro poco ras-

sicurante soprattutto nel connubio amore-violenza e nelle tipologie individuate: io non valgo nulla/le donne sono tutte prostitute; mi picchia perché me lo merito/ti picchio perché ti comporti male oppure perché sono geloso.

Altro mondo quello delle canzoni care alle donne degli anni '70 di cui ha parlato la segretaria dello Spi milanese Anna Celadin, in un intervento che ha preso lo spunto dal lavoro svolto all'interno della lega Forlanini dello Spi milanese e da cui è anche nato un video. Sono canzoni da cui emergevano le istanze delle donne di quegli anni, la loro voglia di autonomia e indipendenza.

La carrellata si è chiusa con



uno sguardo al mondo del fumetto e a come anch'esso sia cambiato. Alberto Ostini, sceneggiatore e importante pilastro della casa editrice Bionelli, è partito ricordando Arcibaldo e Petronilla, quindi, le figure delle donne degli anni '30/50 per arrivare all'attualissima Julia, la prima eroina reale. Una figura di donna il cui riconoscimento passa attraverso la professionalità e non la sessualità. Il tutto è stato caratterizzato dalla performance dell'attrice Maria Sofia Alleva che ha recitato due bei monologhi. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, che ha sottolineato l'impegno dello Spi nell'ac-

cogliere tutti gli stimoli ed elementi che aiutano a cambiare in meglio l'organizzazione e, per quanto possibile, la società. Un ruolo a cui lo Spi non rinuncia e un compito rispetto al quale non si tira indietro. Dopo aver toccato anche le tematiche trattate, Landini ha voluto ricordare la bella manifestazione di sabato scorso a Milano a favore di una società che sappia includere i migranti e non solo. Forte solidarietà è stata espressa nei confronti delle due sindache Trezzi e Chittò che hanno subito sui social pesanti commenti per la loro scelta di essere in piazza e di voler attivamente lavorare per l'inclusione dei migranti nelle loro comunità. ■

Come vivono gli anziani in Lombardia e come farli vivere meglio

A Mantova la terza edizione di Festival RisorsAnziani

di Erica Ardenti

“Festival RisorsAnziani dice già da sé quello che vogliamo ribadire: gli anziani sono e possono continuare a essere una risorsa importante, generosa per tutta la società. In questi giorni a Mantova rinoveremo la nostra voglia di stare insieme e di stare nella città”. Così Stefano Landini nell'inaugurare la terza edizione di Festival RisorsAnziani ne ha ribadito l'idea di fondo, che si accompagna a quella del dialogo intergenerazionale. Lo sfondo quest'anno è stato offerto dalla bellissima Mantova, che tutti i convenuti hanno potuto ammirare e apprezzare anche grazie all'ottimo lavoro che tutti volontari dello Spi mantovano, insieme ai loro dirigenti, hanno fatto.

Quest'anno al centro del Festival il primo giorno c'è stato il convegno dedicato alla presentazione e discussione della ricerca su *La condizione degli anziani in Lombardia*, curata da Francesco Montemurro dell'Ires Lucia Morosini, mentre il secondo giorno si è discusso di benessere e stili di vita, di invecchiamento attivo e di alimentazione, cultura e movimento. Oltre allo spazio dedicato al rapporto coi più giovani con la presentazione del Progetto Anchise, realizzato con gli studenti della IV B del liceo scientifico Sanfelice di Viadana.

Tantissimi gli ospiti: i sindaci di Mantova, Brescia e Varese – rispettivamente Mattia Palazzi, Emilio Del Bono e Davide Galimberti – e l'assessora ai Servizi sociali del Comune di Bergamo, Maria Carolina Marchesi; i consiglieri regionali Angelo Capelli e Marco Carra, il segretario generale dello Spi Ivan Pedretti e la segretaria Cgil



Lombardia, Marinella Magnoni che hanno dato vita a un interessante dibattito la prima mattina dopo l'illustrazione della ricerca e l'introduzione di Claudio Dossi, segreteria Spi Lombardia, che ha ricordato come la negoziazione sociale “con i Comuni, la Regione e le sue articolazioni, oltre alle Rsa ci ha permesso di raggiungere importanti risultati a favore degli anziani e dei cittadini in generale nei 460 comuni lombardi e 82 piani di zona dove abbiamo realizzato intese che parlano di tutela sociale e di difesa dei redditi”. Tante le aree di intervento individuate e su cui c'è bisogno di continuare se non addirittura aprire nuove partite: sanità, Rsa, condizioni abitative, mobilità, sicurezza, servizi socio-culturali, tempo libero. E in tutto questo il territorio riveste un ruolo di primo piano. Molto interessanti le esperienze portate dai sindaci con progetti che si stanno man mano realizzando: progetti di lavoro per i giovani formando anche figure che possano andare incontro ai bisogni relazionali degli anziani a Mantova, lavori sull'urbanistica e sui trasporti a Varese, la costruzione di case famiglia e punti di comunità a Brescia, progetti di invecchiamento attivo a Berga-



mo. Tutte idee che sono state offerte alla discussione. E proprio i temi dell'innovazione del welfare, di quali sistemi di protezioni, di quali innovazioni produttive dovrebbero essere al centro del futuro congresso della Cgil, almeno per il segretario nazionale Spi, che ne ha auspicato un percorso unitario. Il secondo giorno si è aperto con la presentazione del *Libro delle idee*. “Se cercassimo di legare a un filo conduttore il contenuto di questo libro – ha detto Landini – potremmo individuare la linea dell'iniziativa dello Spi in Lombardia. Solidarietà, conoscenza, rispetto, alleanza fra le generazioni, sobrietà, apertura al nuovo, ricordo senza retorica, volontà di esserci e di continuare a essere parte indispensabile di quella grande organizzazione che è la Cgil senza mai smarrire l'interesse generale del nostro Paese”.

Ma che cosa contiene *Il libro delle idee*? Tutti i progetti realizzati nei vari territori lombardi dai nostri volontari in collaborazione con diverse associazioni, case di riposo, istituzioni che hanno coinvolto anziani e non, giovani disabili, cittadini, giovani studenti. In poche battute viene riassunto il progetto, i

soggetti coinvolti, i risultati raggiunti.

“Noi abbiamo agito – ha spiegato Valerio Zanolla, segretario organizzativo – basandoci su un concetto: nessuno è escluso, cercando così di combattere una delle peggiori malattie della nostra società, che colpisce gli anziani e i più fragili, la solitudine. La nostra azione ha un filo rosso che la collega quello della solidarietà e del progresso sociale”.

La mattinata è stata aperta da una relazione della segretaria regionale Merida Madeo, che ha toccato i temi del benessere, degli stili di vita e dell'invecchiamento attivo e quindi dell'impegno dello Spi. “Per noi parlare di sana alimentazione – ha detto Madeo – vuol dire anche e sempre mantenere l'attenzione alle persone e alla loro condizione materiale. Sappiamo che la crisi non ha colpito allo stesso modo i diversi ceti sociali, le disuguaglianze si vedono anche a tavola. Lo Spi non intende affrontare tutti i temi legati al benessere, a migliori stili di vita, all'invecchiamento attivo non solo dal punto di vista culturale e sociologico, ma anche agendo concretamente

attraverso al contrattazione sociale nei territori, compito primari di un sindacato”. La discussione si è poi arricchita con i due importanti interventi del geriatra Renato Bottura e del docente di gastronomia *Slow food*, Gilberto Venturini.

Notevoli sono stati anche gli spazi dedicati alla cultura e alla conoscenza della città: gli ospiti hanno potuto vedere le bellezze offerte dai laghi e dal parco del Mincio il primo pomeriggio per poi conoscere in serata il volto medievale di Mantova attraverso il corteo storico – curato dall'associazione Mantova Medioevale – e i canti del coro della Schola Cantorum insieme al concerto con strumenti d'epoca de I musicanti d'la Basa.



Mentre il venerdì pomeriggio hanno chiuso in bellezza – e non è solo un modo di dire questa volta! – con la visita a Palazzo Ducale, alla Basilica di sant'Andrea attraversando il centro storico di questo gioiello che è Mantova.

Gli atti dei due convegni tenuti durante Festival RisorsAnziani saranno pubblicati nel prossimo numero di *Nuovi Argomenti*. Chi è interessato può farne domanda allo Spi Cgil Lombardia 02.2885831. ■



Ricordare dialogando con i giovani

Il Viaggio come esperienza intergenerazionale: un'idea vincente

“Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, quando andammo a visitare il campo di Mauthausen e il castello di Hartheim, quest'anno abbiamo voluto fare un altro Viaggio della Memoria sempre con i giovani e i nostri attivisti non solo per condividere un'esperienza così importante ma anche per dare corpo, realizzare nei fatti quel dialogo fra intergenerazionale a cui lo Spi tiene in maniera particolare. Confrontarci con gli studenti delle scuole medie superiori così come dell'università vuol dire per noi, non solo passare il testimone della storia del nostro paese, ma anche e soprattutto guardare in avanti e costruire insieme un futuro dove democrazia, equità sociale e dignità del vivere appartengano a tutti”. Così Stefano Landini, segretario generale Spi, sintetizza il senso e il valore del viaggio

fatto tra il 29 e il 31 marzo da attivisti dello Spi arrivati da tutti i territori lombardi e da un folto gruppo di studenti. Quest'anno sono ricorsi i sessant'anni dei Trattati di Roma, ovvero i trattati che hanno messo le basi per la futura Unione europea, ma il sogno di un'Europa unita ha radici più lontane. Si trova nella sua prima enunciazione nel *Manifesto per un'Europa li-*

bera e unita più noto come Manifesto di Ventotene, la terra (o meglio l'isola) di confino in cui fu pensato da Eugenio Colomi, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli e poi scritto per la maggior parte da Spinelli, che all'idea di Europa unita dedicò tutta la sua vita. Per questo il Viaggio della Memoria 2017 ha avuto come meta l'isola di Ventotene. La prima tappa è stata però

fatta a Marzabotto, visitando prima il monumento e i resti della chiesa che ci sono a Monte Sole e, quindi, il Sacrario che raccoglie i resti delle 778 vittime civili e dei partigiani deceduti nelle varie località del Comune di Marzabotto, la maggior parte vittima delle stragi compiute tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. L'eccidio di Marzabotto è considerato un crimine contro l'umanità, fu compiuto dalle SS guidate da Walter Reder su ordine del maresciallo Albert Kasserling con l'obiettivo di proteggersi dagli attacchi partigiani durante la ritirata mentre l'esercito alleato era bloccato sulla Linea Gotica. È stato un momento, questa visita, di particolare emozione, come potrete leggere nei commenti raccolti qui di seguito, soprattutto perché leggere i nomi e le età delle vittime ha dato realmente

l'idea di come la guerra/le guerre ormai riguardino tutti, non solo i militari.

Di diverso impatto è stata la visita a Ventotene. Delle capisole in cui vissero i confinati così come delle mense, delle botteghe che avevano aperto è rimasto ben poco, soprattutto targhe, ma il racconto della guida ha ben reso l'idea della durezza della vita, delle privazioni a cui erano sottoposti i confinati. Ben 800 deportati e 350 militi, dodici baraccamenti costruiti male e in fretta – tanto che cominciarono a cadere subito a pezzi – il tutto in un'area di 800 metri. Questo il perimetro entro cui erano rinchiusi. Eppure molti dei prigionieri usarono il confino come una sorta di università proletaria, dove crescere sia politicamente che culturalmente. E il Manifesto ne è stato una prova. ■



Ventotene: una vera scoperta

“È stata certamente un'esperienza utile e interessante. Coniugare il passato col presente e il futuro in un gruppo intergenerazionale, che convive per tre giorni. Il dramma inconcepibile di Marzabotto come monito che sovrasta tutto. La capacità di un gruppo di confinati – isolati, segregati e allontanati dal vivere civile e sociale – di far nascere da quella desolazione il grande progetto dell'Europa. Dal fango è nato il fiore che per sessant'anni è brillato”. **Marcello Gibellini**, Spi Bergamo, sintetizza così la sua esperienza esprimendo allo stesso tempo quello che è stato un po' lo stato d'animo di tutti partecipanti.

Si può dire che la condivisione del viaggio col gruppo di studenti sia stato l'elemento più apprezzato, dimostrando così la giusta intuizione con cui lo Spi lombardo ha voluto ideare questi Viaggi della Memoria: unire giovani e anziani nel ripercorrere/rivivere eventi importanti della nostra passata – eppur ancora recente – storia.

“Mi ha entusiasmato la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani studenti – sottolineo **Lauro Barelli**, lega Spi Bernareggio (Monza Brianza) – È stato un vero piacere vedere la loro com-

postezza e il loro interesse ai diversi momenti di analisi e spiegazione degli esperti che ci hanno guidato nel percorso. È importante che i nostri ragazzi siano capaci di cogliere il valore di quello che è accaduto in passato nel nostro paese, di essere i testimoni di avvenimenti così lontani dalla nostra realtà e mantenerne la memoria”. Ai giovani, dunque, un simbolico passaggio del testimone: “Visitare Ventotene insieme agli studenti – dicono **Luigi Foglio** e **Renzo Sarzi**, segretari lega Spi di Casalbuttano e Casalmaggiore (Cremona) – è stata una bella esperienza perché la storia possa essere tramandata alle giovani generazioni”. Opinione condivisa anche da **Fernanda Fumagalli**, segretaria lega Spi Sempione (Milano), mentre diversa è stata l'esperienza di **Dolores Digonzelli**, lega Spi Colico (Lecco) che è venuta accompagnando i due giovani della Costa d'Avorio ora in Italia e che hanno alle spalle un'esperienza particolare, come esplicita anche Kalou nell'articolo che segue. “Dopo il viaggio ci siamo incontrati nuovamente – racconta **Digonzelli** – e ci hanno raccontato molto della loro realtà dove se sei un dissidente puoi solo cercare di

fuggire, anche perché la guerra loro l'hanno in casa”.

La guerra e i suoi orrori sono stati al centro delle riflessioni legate alla visita a Marzabotto. Per **Foglio** e **Sarzi** la visita al Sacrario non è stata la prima, eppure “abbiamo riprovato lo stesso sdegno per quanto fatto da parte dei nazifascisti alle popolazioni civili inermi”, “Marzabotto – dice **Fumagalli** – continua a

ni, donne, ragazze, bambini, persino neonati sterminati incolpevoli. Proprio un pugno nello stomaco”.

Ma forse l'esperienza più nuova per tutti è stata la visita a Ventotene, il conoscere la realtà del confino di cui in effetti si parla sempre poco. “È stato emozionante – afferma **Barelli** – conoscere gli episodi di vita dei più importanti antifascisti confina-

del nulla, mi hanno fatto capire come fosse pesante il confino in quegli anni – racconta Lovati – Non avevo mai approfondito le mie conoscenze su questa parte della nostra storia e così, grazie alla brava guida, ho scoperto che c'era anche Giuseppe Di Vittorio”. “Nonostante le loro condizioni disagiate – dice **Fumagalli** – hanno seminato il futuro di tutti noi. Tutto ciò ha permesso all'Europa in questi sessant'anni di preservarsi di situazioni bellissime. Eppure guardando l'isola oggi sembra impossibile che un paesaggio così stupendo sia stato una prigione a cielo aperto per centinaia di persone”. “Questo viaggio – riflettono **Foglio** e **Sarzi** – essendo noi europeisti convinti e sostenitori fin dalla sua nascita di un'Europa di pace, sviluppo sociale e progresso, ci ha dato ulteriore slancio per costruire davvero un'Europa dei popoli, dell'accoglienza, un processo che non si è ancora concluso”.

“Per finire al rientro – conclude **Lovati** – la sosta ad Arezzo. Passeggiando tra le sue viuzze, Piazza Grande e Piazza San Francesco vengono alla mente le immagini del film di Benigni *La vita è bella*. Giusto per non dimenticare!” ■



ricordarci quei momenti drammatici che non dobbiamo mai dimenticare. Solo sul passato puoi costruire qualcosa di positivo”. “C'è una sensazione di gelo – dice **Angelo Lovati**, segretario lega Spi di Saronno – che ti scioglie per la schiena quando entri nel Sacrario: sotto gli occhi quel lunghissimo elenco di nomi con le date di nascita. Famiglie intere, anzia-

ti fin dal 1939 a Ventotene. Il regime fascista trasformò l'isola in un'occasione speciale e irripetibile per la storia futura del nostro paese perché è proprio lì che si forgiò la classe politica della futura Repubblica. L'isola da luogo di umiliazione si trasformò in luogo di testimonianza e di riscatto”. “Le due ore di traghetto per raggiungere l'isola, quasi nel mezzo

“Siamo noi che possiamo cambiare il mondo”

Il bisogno di sapere e di confrontarsi. Parlano gli studenti

“Dovremmo riflettere sul fatto che le commemorazioni fatte una volta all'anno non servono”, dice **Claudio** sottolineando quanto **Kalou** ha detto pochi istanti prima: “sono ivoriano e sono qui in Italia da un anno, mi sento veramente triste: in Africa ho visto tanta gente morire. Ogni anno si celebra la giornata della memoria ma ogni giorno si continua a morire”.

Sono già passate le dieci di sera ma gli studenti, che hanno partecipato al Viaggio della Memoria 2017 organizzato dallo Spi Lombardia, sono ancora tutti nella sala riunioni dell'albergo di Formia a discutere con noi delle impressioni avute durante la visita al Sacrario di Marzabotto e all'isola di Ventotene. E questo nonostante la stanchezza di due giornate molto intense. A Marzabotto ci si è fermati durante il viaggio di andata. Una prima tappa nella frazione Casaglia di Monte Sole dove ci sono i resti della chiesa di Santa Maria Assunta in cui si era rifugiata la popolazione e dove i tedeschi irruppe facendo numerose vittime, quindi il Sacrario che raccoglie i resti di 778 vittime civili e partigiani deceduti in quei terribili giorni. “Ho immaginato cosa deve essere stata quella caccia all'uomo”, dice **Claudio** a cui fa eco **Jordan**: “ho trovato molta disumanità in quei generali nazisti che non si sono mai pentiti e che hanno sempre sostenuto di aver solo eseguito degli ordini”. “Mi ha colpito molto l'epigrafe dedicata all'ignoto *Non so perché sono stato ucciso e non ho nemmeno un nome*”, cita **Annabella** colpita, come altri, dalla quantità di vittime civili, e **Rachele**: “è terribile che sia-



no state uccise persone estranee alla guerra, che cosa avranno provato in quei momenti?”, “guardando la chiesa distrutta ho pensato ai ruderi medievali ma soprattutto alla fragilità dell'esistenza umana”, commenta **Matteo**. “Per me – dice **Kalou** – Marzabotto e Ventotene hanno qualcosa in comune: a Marzabotto sono state uccise persone che avevano idee diverse, per lo stesso motivo a Ventotene ne erano confinate altre”. “Vedere il contesto dell'isola – dice **Vincenzo** – le mense, i luoghi di aggregazione che avevano creato fa comprendere come l'idea di Europa unita sia nata anche dalla grande sofferenza vissuta da questi intellettuali”. La sofferenza e la solitudine sembrano essere due elementi che hanno impressionato un po' tutti: “Mi ha colpito – interviste **Jordan** – che in una condizione così disperata sia stata prodotta un'opera come *Il Manifesto*”, “penso – ri-

flette **Andrea** – a come tante menti messe insieme abbiano trovato una grande forza”; “bisognerebbe ammirarli – sostiene **Alessandro** – per come hanno vissuto e gestito la loro vita all'interno dell'isola dimostrando che l'isolamento non serve”, “per me Ventotene è stato un autogol del fascismo”, torna alla carica **Vincenzo**. “Quegli uomini e quelle donne confinate hanno fatto un'esperienza che ha permesso loro di diventare le persone che sono state. Ma non è possibile che questo debba accadere perché si pensa in maniera diversa né è possibile che ci sia crescita solo sotto trauma”, rincara **Claudio**.

“Le premesse alla base dell'unità dell'Europa non sono state però raggiunte – fa notare **Azra** – ci dovevano essere politiche comuni a tutti ma non è così, i paesi più forti oggi limitano la competitività di quelli più fragili. Ma i problemi più grandi riguardano la mancata tutela dei rifugiati. Come gestiamo l'immigrazione quando si formano solo correnti di pensiero contro? Se *Il Manifesto* di Ventotene è oggi attualissimo vuol dire che non siamo andati avanti quindi dobbiamo capire come possiamo farlo”. Per **Rachele**: “l'Europa oggi è in crisi anche a causa di Brexit, che non è certo stata voluta dai giovani ma dai più anziani. L'Europa è nata per unire, ma oggi c'è solo divisione”, ma **Matteo** puntualizza: “l'Europa è nata dalla sofferenza, è interessante notare come i paesi fondatori

fossero tutti paesi devastati dalla guerra. Brexit è venuta da una nazione che è sempre stata euroscettica e i nuovi paesi che hanno aderito negli ultimi anni hanno una storia diversa che li porta a non accettare, per esempio, che si decida tutti insieme. L'immi-

siamo disabituati a una dialettica della complessità. Per l'opinione pubblica è molto più facile trovare un nemico”. Disincantati e pessimisti due fra i più giovani, se infatti a **Giulia** l'Europa sembra “un bambino che si affaccia alla politica ma è fatta da uomini molto vecchi”, **Andrea** rincara la dose: “per me l'Europa è destinata a soccombere, ha una storia, è un punto di riferimento per quanto riguarda l'arte, la cultura ma tecnologicamente da chi dipendiamo? Vedo i paesi dell'Oriente che si stanno imponendo, l'Europa si spegne, dipende dall'America. Io viaggio molto tra Svizzera e Inghilterra e in Svizzera vedo più ricchezza, una migliore qualità della vita, un migliore funzionamento di tutti i servizi e la gente contenta di come vanno le cose”. L'impegno di tutti viene visto come una delle condizioni per migliorare la situazione. E **Giada** a lanciare un monito: “bisogna formare le persone, la democrazia non è un



grazione è il grande banco di prova di fronte al quale l'Europa deve tenere”. Per **Giada** “si finge una presa di coscienza quando, anche in Italia, si dice che l'Unione ci rende più poveri. Si cerca solo un capro espiatorio anche quando si invoca l'uomo forte”, non solo per **Isacco**: “c'è debolezza nell'uomo moderno che non sa trovare soluzioni per cui si affida al potere di uno solo, una svogliatezza che è frutto della disillusione. Molti sono anche stati portati a pensare queste cose”. “Non è tanto il fatto che la gente vuol farsi comandare – controbatte **Vincenzo** – è che

bene acquisito una volta per tutte e se noi ci informiamo qualcosa lo possiamo fare”, ma l'appello più accorato viene da **Kalou**: “siamo un gruppo non possiamo far finta di non esserlo. Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia è stata ricostruita, sono stati gli uomini che l'hanno ricostruita. Non si può dire che non è possibile. C'è bisogno di informazione, c'è bisogno di studiare. Siamo noi giovani che possiamo cambiare il mondo. Vedere, come abbiamo fatto in questi giorni, è diverso e noi dobbiamo chiedere e informarci da quelli che sanno”. ■

La nostra squadra giovanile!

Da Brescia: **Marco Aulino, Matteo Nigro, Azra Hasani, Giada Trioni**

Da Bergamo: **Andrea Lara, Claudio Piro**

Da Cremona: **Andrea Marossi, Rachele Mazzini, Silvia Prandini**

Da Lecco: **Kalou Kone, Teby Serge Oliver Dinguy**

Da Lodi: **Annabella Salzano, Giulia Stroschio**

Da Mantova: **Alessandro Torchio, Jordan Anversa**

Da Pavia: **Vincenzo Orti**

Da Sondrio: **Isacco Del Tugno**

La lunga strada della legalità

Dalla strage di Portella ai beni confiscati

di Erica Ardenti

“Ci volevano fermare ma oggi noi siamo qui a parlare dell'eccidio di Portella della Ginestra: non ci hanno fermato!” Così Serafino Petta, uno degli ultimi superstiti della strage di Portella ha concluso il suo racconto davanti ai dirigenti dello Spi Lombardia e ai suoi attivisti e volontari. Quest'anno la *Settimana dell'attivista* organizzata dallo Spi Lombardia ha avuto come meta la Sicilia e, più precisamente, Portella della Ginestra proprio perché nel 2017 ricorrono i settant'anni di quella che fu la prima strage della storia dell'Italia democratica., strage di cui tutt'ora sono 'sconosciuti' i mandanti. Il tema della legalità è stato poi toccato con la visita alla cooperativa Placido Rizzotto, che si è sviluppata sui terreni confiscati ai mafiosi. La commemorazione è iniziata con la lettura, da parte di Valerio Zanolla, segretario regionale, di alcuni stralci del discorso che Luciano



Serafino Petta tra Stefano Landini e Maurizio Calà

grandi dimensioni e che fu stroncato nel giro di due anni con grandi stragi. Ma Piana degli Albanesi è una zona da sempre sensibile ai problemi sociali e così nel 1920-1921 si ha il biennio rosso caratterizzato da forti lotte per le terre e di nuovo dall'uccisione di molti dirigenti sia sindacali che politici.

Petta ricorda poi come nel '43 viene subito ricostituito il partito comunista e organiz-

dini e nel '46 i conflitti aumentarono sensibilmente, ci furono molte occupazioni dei terreni e anche qui la reazione fu brutale. “Mio padre non voleva che io partecipassi – ricorda Serafino – e anch'io in certi momenti avevo paura. I risultati delle elezioni regionali fecero sì che mafia, politici, grandi feudatari e la stessa chiesa, per la quale i comunisti erano dei delinquenti, si alleassero. Per questo quel 1° Maggio era diverso. Quel giorno in attesa dell'oratore ufficiale prese per primo la parola il segretario della Camera del lavoro di San Giuseppe e subito partirono i primi spari che scambiammo per l'inaugurazione della festa. Io ero lì con un mio amico, un mio amico che sotto quelle raffiche morì. Non appena capii che ci sparavano corsi verso il podio dove c'era mio padre, ma poi richiamato da un vecchio mi diressi dove ora c'è il piazzale. Lì allora c'era un torrente e il terreno era seminato a grano, c'erano delle buche e lì mi nascosi dopo aver visto i corpi di due donne. Ogni tanto alzavo la testa per cercare mio padre ma il vecchio ci picchiava sopra per farmela abbassare... dopo abbiamo solo potuto

aiutare i feriti e raccogliere i nostri morti. Intanto a Piana la mafia aveva organizzato una festa per crearsi anche un alibi, per farsi vedere in piazza e non essere additati come colpevole della strage. Sono stati giorni brutti, per tante notti abbiamo tenuto le case illuminate, Ma non ci siamo ritirati, un mese dopo il 1 giugno in tanti siamo tornati a Portella per ricordare le vittime, c'era tanta gente arrabbiata. Ma nemmeno loro si sono fermati, sono stati tanti in quegli anni i dirigenti del Pci e delle Camere del lavoro uccisi”.

Gli interventi di Landini e Calà

Dopo la rievocazione di Petta è stato Maurizio Calà, segretario generale Spi Sicilia, a prendere la parola. “Le vittime di Portella furono solo le prime, ma la scia è molto lunga comprende anche due uomini famosi come Falcone e Borsellino. Per troppi anni l'associazione mafiosa non venne riconosciuta come reato. Dovemmo arrivare al 1982 e molto dobbiamo a Pio La Torre”. Calà nel suo intervento ha ricordato i passaggi più importanti della storia siciliana, delle lotte contadine e non solo, ha ricordato molti dei suoi morti sottolineando come per la mafia fosse importante non tanto uccidere questi uomini, ma soprattutto farne sparire anche il ricordo.

Stefano Landini nel prendere la parola ha voluto subito ringraziare Serafino Petta: “a te va tutta la nostra gratitudine che è pari a quella che riserviamo alle donne e agli uomini della Resistenza verso cui abbiamo una grande debito”. Landini ha poi ricordato come lo Spi lombardo sia da anni impegnato an-

che sui temi della legalità tanto da aver cognato un suo slogan presentato l'anno a Cattolica in un convegno dal titolo *Il reSPIro della legalità*. Landini ha non solo ricordato le infiltrazioni della mafia nel nord Italia, ma ha anche sottolineato come anche qui ci sia da fare un grande lavoro culturale perché queste infiltrazioni siano riconosciute in quanto tali e, quindi, perseguite. “Democrazia, lavoro e legalità stanno insieme – ha detto Landini – e noi vogliamo progettare il futuro in alleanza con le nuove generazioni. sabato saremo chiamati a una grande manifestazione a Roma per la conquista della Carta dei diritti che rappresenta, è quello Statuto dei lavoratori che anche allora conquistammo grazie a un nostro forte impegno”.

La visita alla cooperativa

La giornata si è poi conclusa con una visita alla cooperativa Placido Rizzotto e con un incontro col suo vicepresidente Francesco Galante. La cooperativa fa parte del più ampio progetto Libera Terra nato sulla base della norma 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati fatto da cooperative in grado di dimostrare le ricadute benefiche sul territorio, sia dal punto di vista sociale che economico. L'obiettivo del lavoro di Libera Terra è quello di dare un respiro di lunga vita alle aziende/cooperative che raggruppa, quindi non tutela dei beni ma progetti di sviluppo con investimenti anche impegnativi. Galante ha raccontato la storia di questa cooperativa e di come il principio guida sia quello di attenersi alle norme stabilite, di avere grande attenzione alle relazioni e ai rapporti che si costruiscono con altri soggetti che devono condividere i principi e valori di Libera Terra che si muovono principalmente su tre direttrici: aziende in piena regola con obiettivi certi di sviluppo, di premialità dei lavoratori svantaggiati (che devono essere almeno il 30% del totale), di alta qualità dei prodotti. Si è poi potuto visitare diverse strutture dall'agriturismo di Portella della Ginestra alla Cantina Centopassi di San Cipirello, vedendone anche le vigne. ■



Lama tenne in occasione del trentesimo della strage davanti all'Assemblea regionale siciliana. Stralci che hanno messo in evidenza come i problemi della democrazia, del rapporto coi partiti politici, dei rapporti fra nord e sud del paese, fra le generazioni siano ancora all'ordine del giorno.

La rievocazione di Serafino Petta

I ricordi partono da molto lontano, dalla nascita dei Fasci siciliani nel 1891 per opera di Nicola Barbato che scelse proprio Portella come luogo dove festeggiare il 1° Maggio e c'è il famoso Sasso di Barbato a ricordare questo evento. Guidati da un drappello di borghesi illuminati il movimento del Fasci era composto soprattutto da contadini che chiedevano la terra per poter vivere, un movimento che assunse subito

zata la sezione locale e nel '44 si torna a festeggiare il 1 Maggio, che ha una valenza particolare perché siamo in anni di fortissima povertà: “qui mancava tutto – dice Serafino – acqua, luce, fognature, ma soprattutto il cibo per questo se ne organizzò la raccolta e quel 1 Maggio arrivarono due carri con pane, formaggio e carciofi e vino perché è questo che qui si produceva. Si voleva che tutti mangiassero qualcosa almeno quel giorno e c'ero anch'io... avevo tredici anni”. Nel '45 e nel '46 si tornò di nuovo. Fu però nel 1947 che il 1 Maggio assunse un significato particolare perché pochi giorni prima le forze della sinistra avevano ottenuto la maggioranza relativa nelle elezioni regionali. Inoltre nel '44 il governo unitario aveva approvato i decreti Gullo che prevedevano la concessione delle terre incolte ai conta-



Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2017 - Giugno 2018

Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2016

di Enzo Mogni - Spi Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2015 e l'anno 2016 è risultata ancora negativa, risultando pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione era intervenuta la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, aveva stabilito che queste non potessero essere svalutate. L'indice non poteva essere inferiore a zero. Pertanto, i livelli reddituali per il periodo luglio 2017 - giugno 2018 l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del precedente periodo appena scaduto.

Quindi le tabelle da applicarsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi

mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2017 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto

analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali.

L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2017 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2017 relativi ai redditi 2016.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2017 con riferimento al reddito 2015.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2016 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **sogetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Diritto riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra

persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza e qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune.

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**.

Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito www.spicgillombardia.it o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

Nuclei familiari (*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2016 per periodo dal 1 luglio 2017

Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
Fino a 13.593,49		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
13.593,50	16.991,12	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
16.991,13	20.388,74	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
20.388,75	23.785,05	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
23.785,06	27.182,01		25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
27.182,02	30.580,29		10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
30.580,30	33.977,26			25,82	61,97	139,44	160,10
33.977,27	37.375,55			10,33	36,15	123,95	144,61
37.375,56	40.769,84				10,33	108,46	134,28
40.769,85	44.167,47					51,65	118,79
44.167,48	47.565,11						51,65

Scadenze fiscali: ricordatevi che...

di Alessandra Taddei - Caaf Lombardia

Proroga termine di presentazione del modello 730/2017

Il giorno 7 luglio scade il termine ordinario per la presentazione del modello 730/2017. L'Agenzia consente però ai ritardatari di presentare la dichiarazione in questione fino al giorno 24 luglio.

Il Caaf Cgil ha quindi predisposto la continuità del servizio di assistenza fiscale per agevolare i contribuenti che per qualsiasi motivo non siano riusciti a ottemperare all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi entro il 7 luglio. Si chiede ai nostri utenti di contattare prima possibile gli sportelli delle varie sedi del Caaf Cgil per prenotare il servizio ed avere la certezza di poter presentare il modello 730. Si consiglia di consultare il nostro sito www.assistenza fiscale.info per prendere visione dei documenti da presentare al momento dell'appuntamento.

Errori riscontrati nel modello 730 e possibilità di correggerli

L'Agenzia delle entrate consente ai contribuenti di presentare il modello 730 integrativo per far valere oneri e detrazioni non indicate o per correggere errori che hanno comportato un maggior debito o un minor credito nel modello 730 presentato entro il 24 luglio 2017.

La dichiarazione modello 730 integrativo a favore permette ai contribuenti di ricevere nella busta paga di dicembre l'importo a rimborso che scaturisce dalla nuova dichiarazione.

Per ottenere questo vantaggio è necessario presentarsi alla sede del Caaf con i documenti che dimostrano la correttezza della richiesta e la copia del primo modello 730. Questo servizio viene erogato dalla metà del mese di settembre, è quindi necessario consultare la sede del Caaf

Cgil per prenotare il servizio dopo il 15 settembre 2017.

Per conoscere orari e indirizzo della sede più vicina si consiglia di consultare il nostro sito www.assistenza fiscale.info.

Modello Red

Come ormai consuetudine l'Inps non invia più a casa del pensionato la busta contenente il modello Red.

Anche questo anno il Caaf Cgil Lombardia presterà il servizio di assistenza per i pensionati che si trovano nella condizione di dover presentare il Modello Red. Per consentire al Caaf Cgil Lombardia di procedere all'acquisizione del Red presente nella banca dati dell'Inps è necessario aver sottoscritto l'apposita delega. Il pensionato potrà autorizzare il Caaf al prelievo del modello Red anche nel momento in cui richiederà il servizio verrà erogato dal



mese di settembre. Per ottenere maggiori informazioni è opportuno consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia www.assistenza fiscale.info, oltre le sedi e gli orari sono indicati anche i documenti da presentare.

Dichiarazioni di responsabilità

L'Inps procederà all'invio postale della dichiarazione di Responsabilità a tutti i pensionati che sono tenuti alla

presentazione. Appena ricevuta la lettera il pensionato deve contattare la sede del Caaf Cgil Lombardia consueta per ottenere il servizio di assistenza per la compilazione e la trasmissione della dichiarazione in questione. Si consiglia di consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia www.assistenza fiscale.info per verificare la documentazione da presentare per la corretta compilazione della Dichiarazione in questione. ■

Giochi, perché a Grado

Dal 18 al 22 settembre

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia



L'importanza esagerata che si dà al fatto di trovarsi in un luogo piuttosto che in un altro risale all'età dei nomadi quando bisognava tenere bene a mente dov'erano i terreni da pascolo. Sarebbe interessante sapere perché davanti a un naso rosso ci si accontenti di dire che è rosso quando, invece, si potrebbe individuare al micro millesimo il tipo di colore grazie ai moderni colorimetri.

Mentre in questioni assai più complesse come quella della città dove si vive o della località dove si è deciso di passare alcuni giorni in villeggiatura si vorrebbe sapere precisamente il nome del luogo perdendo, invece, di vista le questioni essenziali.

La ventitreesima edizione dei *Giochi di Liberetà* non dovrebbe essere importante per la località dove si svolge ma per tutti i particolari che la compongono. Particolari che comprendono certamente anche il sito dove si terranno i Giochi, che a grande richiesta sarà anche quest'anno una località marina.

Ma particolari ancor più importanti sono il programma politico e ricreativo.

Gli spettacoli, le varie sessioni dei giochi e il desiderio di dare spazi veri di protagonismo a tutte i compagni e le compagne che confermeranno anche quest'anno la scelta di partecipare. Quindi non solo un'occasione di vacanza – sicuramente importante perché, se da pensionati non siamo più vincolati ai ritmi degli impegni lavorativi, molti di noi devono comunque sottostare alla cadenza dei calendari di scuole e asili dei nipoti e sperare nella clemenza o meno del clima e delle temperature, dalle proprie condizioni di salute e di mobilità e, dopo un anno dedicato al sostegno degli altri, attraverso la cura di figli e nipoti, nonché attraverso il volontariato ci sta più che bene un settimana di stacco dai ritmi decisi da altri.

Al netto di tutte queste variabili è il programma dei Giochi che fa la differenza. Un programma che vede ogni anno aggiungersi cose nuove, giochi, cultura, politica, sport, attività relazionali, arricchimento personale e individuale attraverso varie attività ludico-formative.

Quindi a Grado perché è lì che quest'anno ci sono le finali dei *Giochi di Liberetà*. Grado perché è lì che a Settembre lo Spi Lombardia mette concretamente in pratica la sua politica di solidarietà, nei confronti degli anziani e delle persone disabili. Grado perché ogni anno è l'occasione per avviare l'attività politica del dopo ferie e quest'anno alla ripresa ci troveremo davanti a importanti impegni: la scadenza congressuale della Cgil, la negoziazione sulla previdenza, tuttora in alto mare. E non solo, il 2018 infatti sarà l'anno delle elezioni politiche che rinnovano il parlamento dopo cinque anni di legislatura *molto turbolenta* per usare un eufemismo.

Quindi Grado per riprendere la carica e affrontare assieme nel migliore dei modi il futuro costruendo assieme il presente. ■

La voglia di stare insieme

di Italo Formigoni – Responsabile Area benessere Spi Lombardia

Eccoci giunti alla XXIII edizione dei **Giochi di Liberetà**, anno dopo anno, gara dopo gara rinnovandoci ogni volta, aggiungendo nuove specialità alle sei con cui siamo partiti, rivolgendoci a sempre più persone, associazioni.

Tutto questo si è reso possibile grazie all'impegno di decine di pensionate e pensionati che nei diversi territori, durante l'anno, organizzano decine di manifestazioni, gare di bocce, carte, ballo, concorsi di pittura, fotografia, racconti, poesia e molto altro.

Questo loro grande lavoro ha permesso di allargare la partecipazione a un numero crescente di anziani, compresi quelli che si trovano nelle case di riposo così come ha significato coinvolgere le associazioni dei diversamente abili, che ormai sono nostri inseparabili compagni di giochi!

Quest'anno abbiamo un'altra grossa novità per

chi parteciperà alle finali regionali. Dopo essere stati per tre anni a Cattolica, dal 18 al 22 settembre andiamo a Grado. La novità non è solo geografica, infatti per la prima volta alloggeremo tutti insieme in un'unica struttura vicino al mare, in mezzo al verde di una pineta, con una spiaggia tutta per noi e con all'interno tutti i campi e le strutture che ci servono per organizzare le varie gare. Non solo, saremo alloggiati in

graziose casette (come potete vedere dalla foto) dotate di ogni confort e di spazi e servizi in cui anche i diversamente abili non avranno difficoltà a muoversi. Insomma abbiamo cercato di fare il possibile perché la location trovata possa soddisfare le esigenze dei nostri pensionati e pensionate. A dire il vero non è solo il villeggiare a essere piacevole, ma anche i luoghi che ci circondano sono molto belli

per cui, chi vorrà e non sarà impegnato nelle gare, potrà fare delle belle escursioni.

Dunque, ci aspettano dei giorni ricchi di bei momenti, di divertimento, di incontri. Giorni dove la socialità la farà da padrona e anche chi magari durante l'anno è meno fortunato, chi soffre di momenti di solitudine verrà travolto dall'allegria che da sempre ha caratterizzato questi nostri Giochi di Liberetà. Vi aspettiamo! ■



Proposte Viaggi della Mongolfiera

CROAZIA
Vamos a bailar
Hotel ***/****

Dal 1 al 8 ottobre 2017

Euro 495*

Viaggio in bus - pensione completa - musica dal vivo

SPECIALE CAPOVERDE
Isola di Sal

P.F. Hotel Oasis Belorizonte****

Dal 4 al 11 ottobre 2017

Euro 780*

Volo a/r da Bergamo - all inclusive - assistenza e animazione in loco - visto d'ingresso - assicurazione integrativa facoltativa

TOUR DELL'ALBANIA
Il paese delle aquile

Dal 7 al 14 ottobre 2017

Euro 910*

Viaggio in bus - pensione completa con bevande ai pasti in hotel - servizi guida ed escursioni come da programma

ISCHIA
Formula
Roulette

Speciale

Partenze 1 settimana

1, 8, 15 e 22 ottobre 2017

Euro 360*

Speciale Partenze
2 settimane

1, 8 e 15 ottobre 2017

Euro 585*

Viaggio in bus - pranzi in ristorante lungo il tragitto - trattamento di pensione completa con bevande ai pasti in hotel

SACCHI & BAGAGLI
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

Per informazioni contattare:
Tel. 0341 365341
info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it
Seguici su FB:
Agenzia Sacchi & Bagagli

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Ci hanno lasciato due cari compagni...

di Domenico Ghirardi – Segretario generale Spi Vallecamonica-Sebino

Il 15 maggio ci ha lasciato all'età di 72 anni il caro **Muzio Marescotti**, dipendente Olcese di Cagno e punto di riferimento per la categoria dei tessili della Cgil.

Il 30 maggio abbiamo salutato per l'ultima volta il caro **Mario Franzinelli**, dipendente della Lovere Side-meccanica, che da pensionato è stato un prezioso collaboratore del servizio fiscale per il Caaf Cgil.

L'estremo saluto a Muzio è stato dato da Alberto Panighetti, suo cugino, un'orazione funebre semplice e toccante che ha ripercorso l'impegno sociale e politico che Muzio, nonostante il suo grado di invalidità, ha sem-



Muzio Marescotti

pre dedicato agli altri, in particolare per il circolo pensionati del paese, per il suo impegno nella politica prima nel Pci e poi nelle altre formazioni della sinistra e soprattutto nel sindacato dei tessili della Cgil.

Tutti possono testimoniare il

bel carattere di Muzio, sempre disponibile e con il sorriso sulle labbra, pronto a dare conforto e sostegno sia morale che materiale a chi ne aveva bisogno.

Si è spento nella notte suo appartamento, una morte dolce e serena, quasi a compensarlo delle sofferenze patite per tutta la sua esistenza a causa della grave invalidità.

Il compagno Mario Franzinelli si è spento dopo una malattia che negli ultimi tempi l'aveva portato ad abbandonare l'impegno per il suo sindacato, impegno che ci aveva garantito come pensionato della Cgil, contribuendo, nella sede centrale



Mario Franzinelli

di Darfo e di Lovere, a sostenere l'attività del servizio fiscale della Cgil del nostro comprensorio.

Un bravo lavoratore che da tecnico preparato com'era si è fatto apprezzare da tutti sul luogo di lavoro, stimato per la sua onestà e il suo ca-

rattere aperto e sempre pronto con il suo sorriso alle battute spiritose, pungenti e sarcastiche.

Ha voluto essere salutato per l'ultima volta nella sua casa paterna, nella frazione di Isola della Valsaviore.

Ricordiamo le volte che ci invitava in estate a mangiare pane e salame e le belle chiacchierate fatte in estate quando gli piaceva ritirarsi a godere l'aria fina tra le sue montagne.

Ciao Muzio e ciao Mario, lo Spi la Cgil si unisce a tutta la comunità che vi ha conosciuto e stimato vi esprime il proprio sentimento di riconoscenza e vi diciamo un grande GRAZIE. ■

Piazza Loggia un ricordo vivo

di Lilia Domenighini

Brescia, 28 maggio 1974, piazza della Loggia: centinaia di persone si ritrovano per contestare l'avanzata fascista che, in quegli anni, si manifestava con la violenza delle stragi. Durante il discorso di Franco Castrezzati, sindacalista della Cisl, alle 10.12 esplose una bomba che uccide otto persone e ne ferisce centodieci.

Domenica 28 maggio 2017: una piazza Loggia gremita ha ricordato il 43° anniversario della strage terroristica che ha segnato in maniera indelebile la storia di Brescia. Tantissimi i fiori deposti ai piedi della stele che porta scolpiti i nomi delle otto vittime dell'attentato: Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Alberto Trebeschi, Clementina Calzari Trebeschi, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Vittorio Zambarda.

Ancora, dopo tanti anni alle 10.12 in Piazza della Loggia sono echeggiati otto rintocchi in memoria delle compagne e dei compagni trucidati dalla bomba fascista. Pensionati, giovani, anziani, lavoratori, studenti hanno voluto ancora una volta essere presenti in quella Piazza per testimoniare i valori della **democrazia**, della **libertà**, dell'**inclusione**, della **pace** e dell'utopia che un mondo migliore è possibile. Mantenere viva la memoria, il bisogno di comprendere e trasmettere i valori, rappresenta un dovere che ognuno dovrebbe assolvere, verso le donne e gli uomini che quotidianamente sono impegnati nella crescita delle nuove generazioni. Battersi contro le politiche di discriminazione, battersi contro chi vuole convincerci che ogni **diversità**, sia essa di genere o di nazionalità, di religione o di cultura rappresenti un rischio, battersi contro le politiche che limitano la dignità delle persone è il senso che accomuna i cittadini democratici e antifascisti. Tra le innumerevoli delegazioni che hanno depositato corone, cesti semplici fiori, anche la delegazione della Cgil Valle Camonica Sebino che non ha voluto far mancare la sua vicinanza e il suo sostegno alle vittime della strage, ai parenti di chi ha perso la vita e alla cittadinanza tutta. ■



L'Inps un gigante dello stato sociale

di Demetrio Falcone – Auser Pisogne

Grazie all'interessamento della direzione Auser di Pisogne ho potuto esaminare il Rendiconto attività 2015 edito dall'Inps di Brescia.

L'Istituto, rendendo pubblici i dati della sua attività produttiva, mi ha dato la possibilità di evidenziare alcuni aspetti significativi della situazione previdenziale attuale che qui di seguito analizzo.

Nel triennio 2013/2015 la spesa totale per il personale è diminuita del 20%. Ciò è avvenuto per contrazione dei compensi per turni pomeridiani e forte riduzione degli straordinari. Anche le pesi di funzionamento si sono contratte del 20%, sempre nello stesso periodo di tempo.

Contemporaneamente è aumentata, per quantità e qualità, la comunicazione con l'utenza che ha visto incrementare l'utilizzo di diverse modalità di servizio quali il sito web, contact center, posta elettronica certificata e, perfino, YouTube o Facebook.

Ciò ha permesso di ridurre del 25% le problematiche prima del tradizionale appuntamento.

A questo punto è doveroso fare un elogio alla direzione Inps. Perché pur mantenendo alti gli standard di qualità dei servizi è riuscita a diminuire le spese per il personale



e il funzionamento del 20 per cento.

In questo caso la spending review non è solo una bella parola ma un metodo di risparmio attuato.

Proseguendo nell'analisi del documento risalta un aspetto inconsueto: l'Inps ha una gamma di settori di competenza così vasta che finisce per interessare ogni aspetto del lavoro dipendente e autonomo.

Altro dato rilevante la riduzione del personale che da 507 unità nel Gennaio del 2004 passa a 356 nel Gennaio 2016. Un taglio del 30 per cento.

Questo in virtù di pensionamenti ma soprattutto al taglio di 500 milioni da parte dello Stato. Grande sforzo organizzativo e di riqualificazione del personale per mantenere costante il livello di prestazioni.

Dall'analisi di questo rendiconto si ricava l'impressione che l'Inps nazionale si sia

trasformato in una gigantesca struttura il cui campo di competenze, continuamente in espansione, travalichi i fini di previdenza per assumere sempre più pesanti carichi di assistenza.

Il dipendente, pubblico o privato, chiede una sola cosa: che la sua pensione, anche se di poco, possa adeguarsi ai reali costi

della vita quotidiana o, per lo meno, mantenere un valore che gli consenta di vivere dignitosamente.

Da questo dato, emerge una sola necessità: dividere la gestione dell'assistenza da quella della previdenza.

Una netta separazione dei costi, addossando quelli dell'assistenza, sempre più vasta ed economicamente maggioritaria, alla fiscalità generale.

Non ci rimane altro che auspicare che l'Istituto, mettendo da parte i contrasti interni al consiglio di amministrazione, gestisca al meglio, i fondi integrativi e, soprattutto, quel grande patrimonio immobiliare, vera cassaforte dei lavoratori, su cui si sono paurosamente puntati gli occhi della speculazione finanziaria.

Mi pare che per l'ipotesi della separazione si sia espressa possibilista la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso. ■

Pensioni basse e 14^a mensilità

Legge 127/2007 –

Età per aver diritto: 64 anni entro il 31 dicembre dell'anno di erogazione.

Aumento di importi e limiti di reddito a seguito dell'accordo tra governo e sindacati (Legge di bilancio 2017).

Modalità

1. La somma è riconosciuta d'ufficio (non è richiesta alcuna domanda, SALVO RICOSTITUZIONE).

2. Viene liquidata sulla rata pensionistica di luglio.

a) per chi perfeziona i requisiti entro il 31/07 dell'anno di riferimento;

b) per chi perfeziona il requisito anagrafico dal 01/08 in poi, la corresponsione avverrà in dicembre.

Pensione di reversibilità

Il numero di anni di contribuzione con i quali è stata liquidata la pensione originaria (del dante causa) viene ridotto al 60% o comunque nella percentuale di reversibilità applicata (fino al 1995 Inpdap e Ipost applicavano il 50%).

Esempio: SO con 35 anni di contributi al 60% = 21 anni

Fino a 1,5 volte il trattamento minimo

(anno 2016 euro 9.786,86)

Lavoratori dipendenti

Anni di contribuzione: oltre 25

Somma aggiuntiva dal 2017 con reddito fino a 9.786,86 euro: 504

Limite di reddito annuo personale che esclude il diritto anche parziale: 13.553,14

Pensione sociale

Mensile 369,26

Annuo 4.800,38

Limite di reddito individuale 4.800,38

Limite di reddito coniugale

- fino a 11.739,48 importo intero

- oltre a 11.739,48 importo ridotto

- fino a 16.539,86 importo zero

Pensione anticipata

Uomini

2018 – 42 anni e 10 mesi

Donne

2018 – 41 anni e 10 mesi

2018 – 63 anni e 7 mesi

Età - Vecchiaia

Anno 2018

Età lavoratori dipendenti autonomi e gestione separata

66 anni e 7 mesi

Età lavoratrici pubblico impiego

66 anni e 7 mesi

Età lavoratrici dipendenti settore privato

66 anni e 7 mesi

Età lavoratrici autonome e gestione separata

66 anni e 7 mesi

Guida all'Ape sociale

Lo scorso 29 settembre è stato firmato un verbale tra ministero del Lavoro e Cgil, Cisl e Uil che rappresenta un primo risultato positivo dell'azione sindacale per attenuare l'impatto negativo della legge Fornero del 2011. Vengono così date alcune prime risposte a categorie di lavoratori e lavoratrici che si trovano in condizioni lavorative disagiate.

Vediamo qui di seguito le norme che riguardano l'Ape sociale.

Si tratta di un'indennità per soggetti che si trovano in particolari condizioni. È stata istituita con la legge di Bilancio 2017 ed è partita in via sperimentale lo scorso 1° maggio vale fino al 31 dicembre 2018.

L'indennità è erogata direttamente dall'Inps, in 12 mensilità l'anno, fino al compimento dell'età pensionabile, ed è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione; in ogni caso non può superare 1.500 euro lordi mensili e non è soggetta a rivalutazione.

Destinatari e condizioni

L'indennità può essere chiesta dalle lavoratrici e dai lavoratori dipendenti, privati e pubblici, autonomi e parasubordinati che hanno compiuto **63 anni di età**, possiedono **30 anni di contribuzione** e si trovano in una delle seguenti condizioni:

- in disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale (art. 7 della legge 604/1966) e senza ammortizzatori sociali da almeno 3 mesi (non rientrano quindi i disoccupati per scadenza di un contratto a termine);
- assistono da almeno 6 mesi il coniuge o la persona in unione civile o parente di primo grado convivente con handicap grave (art. 3, comma 3, della legge 104/1992), a prescindere dall'aver utilizzato o meno i congedi previsti;
- riconosciuti invalidi civili in misura di almeno 74%.

L'indennità spetta anche ai lavoratori dipendenti che hanno compiuto **63 anni di età**, possiedono **36 anni di contribuzione** e che hanno svolto per almeno 6 anni negli ultimi 7 anni antecedenti la decorrenza dell'indennità, una delle seguenti attività lavorative particolarmente difficili e rischiose:

- operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici;
- conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni;
- conciatori di pelli e pellicce;
- conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante;
- conduttori di mezzi pesanti e camion;
- personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni;
- addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza;
- insegnanti dell'infanzia e educatori degli asili nido;
- facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati;
- personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia;
- operatori ecologici ed altri raccoglitori e separatori di rifiuti.

Ai fini del perfezionamento dell'anzianità contributiva (30/36 anni) si possono cumulare/sommare i contributi versati nelle diverse gestioni.

Per accedere al beneficio è richiesta la cessazione dell'attività lavorativa e la non titolarità di trattamento pensionistico diretto.

Procedimento

L'indennità è riconosciuta a domanda, nel limite delle risorse previste per ogni anno dalla legge di bilancio 2017. I lavoratori che perfezionano i requisiti per fruire dell'Ape sociale entro il 31.12.2017 devono presentare la domanda di riconoscimento delle condizioni entro il 15.7.2017 alla sede Inps di residenza.

Coloro che matureranno le condizioni nel corso del 2018 dovranno presentare la domanda entro il 31 marzo 2018.

Le domande presentate dopo tali date, e comunque non oltre il 30 novembre di ciascun anno, saranno prese in considerazione solo se dall'esito del monitoraggio residueranno risorse finanziarie. L'Inps istruirà le domande presentate ed effettuerà il monitoraggio sulla base dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia e, a parità di requisito, della data di presentazione della domanda di riconoscimento delle condizioni. L'Inps comunicherà all'interessato, entro il 15 ottobre 2017 (per l'anno in corso) e il 30 giugno 2018 (per l'anno

successivo), il riconoscimento delle condizioni per le domande presentate entro la data di scadenza ordinaria. Per quelle presentate in ritardo e comunque entro novembre, la comunicazione dell'Inps avverrà entro il 31 dicembre di ciascun anno.

Una volta certificate le condizioni da parte dell'Inps, i lavoratori e le lavoratrici presenteranno la domanda di Ape sociale alla sede Inps di residenza.

Qualora dal monitoraggio risulti che dalle domande di riconoscimento delle condizioni presentate e accolte si superino le risorse finanziarie, l'Inps posticiperà la decorrenza dell'indennità dei soggetti esclusi. Se, invece, residuino risorse finanziarie, l'Ape sociale sarà attribuita ai soggetti che hanno presentato la domanda di riconoscimento delle condizioni dopo la data di scadenza e comunque entro novembre. Per le domande presentate entro il 30 novembre 2017, l'Ape sociale decorre dalla data di maturazione delle condizioni e comunque non prima del 1° maggio 2017. Per il 2018 l'indennità decorrerà dal primo giorno del mese successivo a quello della domanda di accesso, se perfezionati i requisiti e le condizioni richieste.

Incompatibilità e cumulabilità

L'indennità non è compatibile con i trattamenti di sostegno al reddito connessi allo stato di disoccupazione, con l'assegno di disoccupazione (ASDI) e con l'indennizzo per cessazione dell'attività commerciale. L'indennità è compatibile con la percezione dei redditi da lavoro dipendente o parasubordinato nel limite di 8.000,00 euro annui e dei redditi derivanti da attività di lavoro autonomo nel limite di 4.800,00 euro annui. In caso di raggiungimento dei requisiti per la pensione anticipata (41 anni e 10 mesi di 7 contributi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini) il beneficiario decade dal diritto all'indennità.

Indennità di fine servizio o di fine rapporto

Per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni pubbliche che richiedono il beneficio, i termini di pagamento dell'indennità di fine servizio o di fine rapporto iniziano a decorrere dal compimento dell'età pensionabile. ■